

Sociologia
della sicurezza e delle polizie

prof. Salvatore Palidda

(disfor-unige)

Prima di affrontare i diversi aspetti del governo della sicurezza a cominciare dalla sua concezione per poi descriverne e analizzarne le pratiche, è indispensabile capire la società odierna.

Purtroppo, per diverse ragioni strumentali o di limiti delle scienze politiche e sociali, il *frame*, (contesto e congiuntura) attuale è ancora poco compreso. Per capirlo occorre partire dalla comprensione di cos'è stata la cosiddetta **rivoluzione liberista** iniziata negli anni Settanta e trionfata in Europa soprattutto dal 1990 in poi.

La **rivoluzione liberista** è la sovrapposizione di tre rivoluzioni: quella tecnologica, quella finanziaria e quella politica (che è accentuazione dell'asimmetria di potere, della distanza tra ricchezza e povertà, la limitazione del *welfare state* e dell'erosione della partecipazione democratica e dell'agire pubblico in generale).

In sintesi la **rivoluzione liberista** ha provocato l'indebolimento del ruolo dello stato e del potere politico e amministrativo favore dei poteri finanziari (virtuali e non, come tanti "grandi fratelli" spesso in conflitto fra loro), in breve il trionfo della logica "**meno stato + mercato**"

Dal punto di vista dell'assetto economico, sociale, culturale e politico, la **rivoluzione liberista** ha provocato una profonda **destrutturazione**, ossia una sorta di terremoto dell'assetto precedente: nei paesi più sviluppati le grandi e medie industrie sono state trasformate dalle nuove tecnologie (robotizzazione e informatizzazione), dall'esternalizzazione a breve e lunga distanza e soprattutto sono state smantellate.

Di tutte le grandi e medie industrie italiane degli anni Settanta oggi non ne resta che poco -10%- e trasformato (esempi)

La conseguenza di questa **destrutturazione** è la **disgregazione sociale**, ossia l'indebolimento o la scomparsa della **coesione sociale** e dei controlli sociali endogeno ed esogeno che erano propri dell'assetto precedente.

Le caratteristiche principali dell'assetto liberista: segmentazione eterogenea e discontinua, "atomizzazione, crisi o scomparsa della socialità e della convivialità, quindi **ANOMIA, Incertezze, paure ... Insicurezze ... quali ? Per che cosa?**

Le reazioni o risposte alle insicurezze dal 1990 ...

Le reazioni o risposte alle insicurezze dal 1990 ...

La distrazione di massa e la distrazione delle istituzioni internazionali, nazionali e locali

L'obiettivo delle lobby: occultare che le vere cause delle insicurezze sono le scelte liberiste e **occultare le vere insicurezze** agitando altre reali o immaginarie ma spesso meno gravi però utili alla distrazione di massa e a creare consenso contro un **nemico facile** e a favore del business di una sicurezza parziale o falsa e soprattutto occultare i reati dei "colletti bianchi" ... esempi

In uno stato di diritto democratico non dovrebbe esistere **alcuna distinzione tra la sicurezza dello stato e quella dei suoi abitanti** (cittadini, stranieri o “passanti”), in altre parole, la *res publica* ingloba le due.

In diversi articoli delle carte costituzionali dei paesi democratici appare la definizione della sicurezza anche se non sempre del tutto esplicita come *res publica* inglobante tutti i diritti e doveri dei singoli e delle istituzioni e la parità fra essi.

Secondo L. Ferrajoli, quattro sono le classi dei diritti fondamentali:

- 1) i *diritti umani* (diritto alla vita e all'integrità della persona);
- 2) i *diritti pubblici* (libertà di movimento, diritto al lavoro, alla sussistenza e previdenza dell'inabile);
- 3) i *diritti civili* (potestà negoziale, la libertà contrattuale e imprenditoriale, l'autonomia privata)
- 4) i *diritti politici*

L'applicazione di questi diritti e quindi dei relativi doveri compete in parte solo allo Stato e in parte alle amministrazioni locali. I diversi aspetti riguardanti la sicurezza in senso lato sono in genere materia di "legislazione concorrente" fra Stato ed enti locali; fra questi aspetti vi sono: la **tutela e la sicurezza del lavoro, la salute, l'alimentazione, la protezione civile, il governo del territorio, i trasporti, la comunicazione.**

L'accezione parziale della sicurezza è di fatto una **mancaza di rispetto delle norme costituzionali si è quindi di fronte a una grave violazione di queste norme.**

Gli esempi di flagrante deformazione della concezione di sicurezza sono frequenti e proposti anche da costituzionalisti, uno di questi asserisce:

“La sicurezza c'è se i cittadini si sentono sicuri nelle case, nelle strade, nei negozi della città dove vivono; ma ad assicurarla – ed è questo il punto chiave– non concorrono soltanto le forze dell'ordine che presidiano le strade, concorrono altresì la conformazione dei quartieri, la conformazione e la struttura degli edifici, i caratteri della rete viaria, l'illuminazione stessa delle strade, la dotazione di telecamere e molte altre cose, grazie alle quali il reato lo si può prima prevenire e poi reprimere grazie alla scoperta dei suoi autori”.

Vedi per esempio G. Amato nella sua prefazione al libro a cura di A. Pajno A. Pajno, *La sicurezza urbana*, ASTRID, Maggioli Editore, 2010, <http://www.astrid.eu/Sicurezza-/Note-e-con/index.htm>

In tutto il discorso di questo insigne costituzionalista appare evidente che la sicurezza è solo rispetto alla criminalità, nulla rispetto alla salute, all'ambiente, alla tutela dal supersfruttamento nelle economie sommerse e sul lavoro. Non stupisce quindi che governanti conservatori, ma anche di sinistra abbiano adottato una politica e pratiche del governo della sicurezza foriere di insicurezze ignorate (sino ad osannare la "tolleranza zero" come Giuliani).

Ancora di più in una congiuntura in cui i poteri pubblici sono stati indeboliti a favore di quelli privati e hanno contrapposto la produttività e i profitti alla prevenzione e alla sicurezza dei lavoratori e della maggioranza della popolazione.

Non è quindi un caso se **NON** sono stati tutelati la salute pubblica, l'ambiente, la popolazione che vive di lavoro nero o semi-nero o alla mercé di caporali e locatari di luoghi d'indigenza come alloggi, alla mercé di molestie e violenze sessuali, ecc.

La ragion di stato dice che in certe congiunture si impongono delle priorità indiscutibili; lo si è detto a proposito dei terrorismi, delle mafie, ma anche dell'immigrazione cosiddetta clandestina e dei nomadi o ancora della delinquenza di strada.

In particolare, sin dalla ricostruzione postbellica, il lavoro è stato posto prima della salute: la monetizzazione della salute è diventata pratica accettata anche da gran parte dei sindacati.

Perché, quando, come e dove le istituzioni nazionali e locali trascurano tante insicurezze e in particolari le più gravi? E quali sono le conseguenze?

Il *frame* (o la congiuntura): cosa è successo in particolare dal 1990 in poi?

La **rivoluzione liberista**, ossia “meno Stato più mercato”, più libertà per gli attori più forti (vedi anche ***emergenzialismo***), depenalizzazione dei reati dei white collars ...

La rivoluzione liberista produce sempre più possibilità e spazi per attori che fanno ricorso a modalità illecite/criminali per “massimizzare” i loro profitti ... (ibridazione legale-informale-criminale)

Ma questo è possibile solo se c'è complicità fra diversi attori sociali (e istituzionali) e quindi se la devianza se non la criminalità fra alcuni membri delle le stesse agenzie di controllo, forze di polizia, enti locali e anche amm.ne della giustizia non solo sono poco contrastate ma soprattutto sono poco prevenute ... perché non c'è mai stato risanamento, monitoraggio e quindi implementazione dei dispositivi e meccanismi di effettiva prevenzione

La prima scelta operativa appropriata dovrebbe essere quella di **programmare continuamente operazioni congiunte** fra agenzie di controllo, forze di polizia, enti locali e anche amm.ne della giustizia.

E' ovvio che da sola la polizia locale non può assolvere a tutti i compiti previsti dalla legge e lo stesso vale per le agenzie di prevenzione e controllo (ASL, isp. Del lavoro, protezione civile ecc.)